

## HALLOWEEN 2014

Il giorno di HALLOWEEN ero presente al convegno "FARE E BREVETTARE, LE INVENZIONI DEL NUOVO WEB", organizzato a Parma dal Prof. Galli.

Il convegno è un incontro annuale di professionisti che operano nel settore della Proprietà Intellettuale (IP) e, da tempo, pone Parma, anche per altre iniziative, al centro degli eventi Italiani in materia di P.I..

Il tema che più ha sollecitato la mia curiosità e, anche, perplessità ha riguardato quella che è stata indicata come un'esigenza non più dilazionabile: "standardizzare il CLOUD (la NUVOLA)".

Premetto che sono un informatico di vecchia data e forse sono condizionato da questa mia antica pratica che ha visto prevalere, come evidenziato di seguito, standard di fatto piuttosto che standard decisi a tavolino.

Ho iniziato la mia attività lavorativa scrivendo righe di software che poi venivano diligentemente trasformate in rispettive schede perforate.

Le schede seguivano uno standard di fatto, denominato HOLLERITH, dal nome del suo ideatore, fra l'altro uno dei fondatori di IBM.

Successivamente, mi sono rivolto alla computer grafica, in particolare al CAD/CAM (Computer Aided Design/Computer Aided Manufacturing) nel settore elettronico, e anche qui ho trovato standard di fatto, cioè standard che si erano imposti grazie alla presenza di un'azienda leader.

Ad esempio, per gestire tutti i foto-plotter, cioè quelle macchine che, operando in camera oscura, riproducono su una pellicola i percorsi circuitali presenti su una piastra a circuito stampato lo standard si chiamava "GERBER" dal nome dell'omonima azienda leader di mercato nella produzione e vendita di foto-plotter.

Per la realizzazione di circuiti integrati, il trasferimento delle informazioni da un'azienda di progetto ad una "FOUNDRY", società addetta alla realizzazione dei circuiti stessi, lo standard era basato su quanto definito da una società Statunitense leader di mercato di nome "CALMA".

Lo stesso fenomeno osservato nel settore elettronico si affermò, successivamente, nel settore meccanico in cui il trasferimento di file grafici da un sistema proprietario ad un altro venne reso standard con l'uso di un formato denominato "AUTOCAD". Anche in questo caso uno standard di fatto dovuto all'azienda diventata velocemente leader di tale mercato.

Ma la storia sembra ripetersi anche in questi giorni; ad esempio il comitato dell'EPI (European Patent Institute) OCC(On line Communication Committee) sta suggerendo come

formati standard per il trasferimento di file in formato elettronico il formato .pdf (fra l'altro ora codificato in norme ISO) e il formato .docx, tipico dei file generati col software WORD.

Non ultimo, l'UIBM (Ufficio Italiano Brevetti e Marchi) prevede, per il deposito elettronico di documenti brevettuali, l'utilizzo di file in formato .pdf e, notoriamente, tale formato è un formato standard di fatto oltre che successivamente codificato in norme ISO.

In sintesi la storia dell'elettronica, salvo eccezioni, sembra insegnare che sono gli standard di mercato a stabilire le modalità di interfacciamento e comunicazione.

L'ipotesi di definire uno o più standard a tavolino sembrerebbe al sottoscritto artificiosa e bloccante in un mercato di concorrenza globale.

In effetti, difficilmente sarebbero eludibili problemi di ridondanza e complessità allo scopo di soddisfare le esigenze di tutti gli operatori presenti nel mercato.

Ovviamente, sarò ben lieto di ricredermi se gli eventi nel caso della "NUVOLA" avranno un percorso diverso da quelli rilevati nella breve storia dell'elettronica, ma per ora mi sembrerebbe che la regola più diffusa segua il cosiddetto principio del "VINCA IL MIGLIORE" e che questo principio debba doverosamente prevalere in un'economia di mercato.

G.G. Masciopinto